



Corse in slitta e nei boschi
Ecco una Lindgren ritrovata che svela la sua infanzia in "calze lunghe"



Astrid Lindgren
Cecilia Heikkilä
Il mio piccolo Natale
Mondadori
Traduzione
Laura Cangemi
pagg. 32
euro 16
Età: 6+

la sorellina ad addormentarsi e gioisce per le arance, «erano asprissime, ma deliziose per noi che avevamo le arance solo per Natale» e per il «regalo celestiale» ricevuto dalla nonna, un paio di stivali «del marroncino giusto», c'è già tanto della donna forte e straordinaria che sarebbe diventata: attivamente impegnata nel dibattito culturale in Svezia, si è sempre battuta per i diritti dei bambini, degli animali e dei meno fortunati in generale. Nella sua lunga vita (è scomparsa nel 2002 a 94 anni) ha scritto 34 romanzi, tre raccolte di racconti e 41 albi illustrati, tradotti in più di cento lingue, oltre alle sceneggiature per le serie tv e i film tratti dai suoi libri.

Questo racconto uscì per la prima volta senza troppo clamore nel 1992 all'interno di una raccolta antologica svedese, insieme a quelli di altri grandi scrittori ai quali era stato esplicitamente richiesto di raccontare il proprio Natale, e poi non fu più ristampato. Fino al 2021, quando la casa editrice svedese Rabén & Sjögren – la stessa che nel 1945 premiò *Pippi Calzelunghe*, dopo che il manoscritto era stato rifiutato dall'editore al quale la scrittrice lo aveva dapprima inviato, e per la quale poi Astrid Lindgren lavorò dal 1946 – ripropose questo autentico gioiellino, portato ora in Italia da Mondadori con la traduzione di Laura Cangemi e le illustrazioni di Cecilia Heikkilä.

Ma c'è un altro libro, pubblicato ora per la prima volta in Italia dall'editore Camelozampa, che ci immerge nelle atmosfere del Natale alla Astrid Lindgren. Si intitola *Quando Johan trovò una vitellina* e l'autrice lo scrisse nel 1951. Siamo sempre nello Småland e anche qui c'è la neve, le slitte e le feste che si avvicinano quando un velo di tristezza cala sul nostro giovane protagonista perché l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze trova nella stalla l'unica vacca della loro famiglia morta nella sua posta. «Proprio morta morta» lo strugge ritornello che accompagna le prime pagine del racconto. Niente lacrime, però. La storia, commovente quanto basta nello stile inimitabile di Astrid Lindgren, riserva delle sorprese e un inevitabile lieto fine.

PROFONDO NORD

Quando Astrid era Pippi

di Ilaria Zaffino

Ci sono lunghe corse in slitta, boschi fitti e immensi, e soprattutto tanta, tantissima neve nei Natali che solo una voce come quella di Astrid Lindgren è capace di raccontare e regalare, ancora oggi, ai bambini. Questo qui ha persino qualcosa in più: è un racconto autobiografico, l'ultimo che la grande autrice svedese scrisse nel 1992; subito dopo, non riuscendo più a battere a macchina, infatti smise del tutto di scrivere. E già in questo potremmo intravedere una sorta di piccolo lascito, un testamento spirituale che la scrittrice dona ai suoi giovani lettori. Ma il pregio più grande di questo racconto è che si tratta di un ricordo d'infanzia: tra i protagonisti infatti c'è la stessa Astrid bambina, di appena sei anni, insieme al fratello maggiore Gunnar e alla sorellina Stina di due, perché «Ingergard, lo scricciolo, non era ancora nata», ci mette subito al corrente la piccola grande narratrice.

È la vigilia di Natale del 1913 e nella fattoria dello Småland, la regione dove la scrittrice è nata il 14 novembre del 1907, fervono i preparativi per l'attesa giornata di festa. I due bambini più grandi, Gunnar e Astrid, sono andati con il pa-

▲ Nella neve
Un Natale bianchissimo quello raccontato da Astrid Lindgren nel libro autobiografico *Il mio piccolo Natale*, da cui sono tratte le illustrazioni di Cecilia Heikkilä che rendono bene l'atmosfera della storia

dre nel bosco a prendere un abete da addobbare.

Particolarissimo è l'incipit del racconto con una canzone della tradizione nordica che parla di «un bosco fitto e immenso/ sotto un ciel di nubi denso» e di un bambino che si smarrisce ma che, dopo un grande spavento, riuscirà a ritrovare la via di casa. Anzi, la «dimora del padre amato». Parola questa – dimora – su cui la picco-

Nella fattoria fervono i preparativi per la giornata di festa

la Astrid, rimasta indietro, continuerà a lungo a interrogarsi («Casa e dimora sono la stessa cosa?», si chiede) e con lei, c'è da immaginarlo, lo faranno anche molti bambini: arguta trovata dietro alla quale si nasconde ancora una volta il genio della Lindgren, capace in poche righe di far esercitare i suoi piccoli lettori nell'uso dei sinonimi. E in questa giovanissima Astrid che strilla nel bosco, aiuta



Astrid Lindgren
Marit Tornqvist
Quando Johan trovò una vitellina
Camelozampa
Traduzione
Samanta K.
Milton Knowles
pagg. 40
euro 17
Età: 6+